

Oakley e il generale Usa Antony Zinni intervistati dal New York Times confermano il bilancio di Aidid e dei funzionari Onu: «Due terzi delle vittime donne e bambini»

Un anno fa partiva la missione Restore Hope Belgi e tedeschi preparano il ritiro Ad Addis Abeba accordo in vista tra i due rivali signori della guerra

# «In Somalia è stata una strage»

## Il bilancio dell'inviato di Clinton: diecimila vittime in 4 mesi

Tra 6000 e 10 000 somali sono stati uccisi o feriti tra giugno e ottobre negli scontri tra clan e nei combattimenti con le forze Onu. È quanto amettono, dopo i colloqui con Aidid, l'inviato di Clinton, Oakley e il generale Anthony Zinni, comandante dei marines. «Due terzi delle vittime - aggiunge l'ufficiale - erano donne e bambini. Un anno fa iniziava «Restore Hope» Ad Addis Abeba Aidid e Ali Mahdi trattano

NOSTRO SERVIZIO

Amaro anniversario per le truppe «umanitarie» che dovranno «restituire la speranza alla Somalia devastata dalla guerra e flagellata dalle careste

Un anno fa i giornalisti ed i cameramen delle televisioni del mondo intero facevano a gomitate sulla spiaggia di Mogadiscio per immortalare gli «incursori» americani che col volto «carapinto» e il colpo in mano «sbucavano per scacciare i signori della guerra somali. Ora quegli stessi capi banda discutono ad Addis Abeba una pace che pare ad dirittura meno a portata di mano di un anno fa. E i capi delle armate «umanitarie» quasi il pregano ingocciolati di mettersi d'accordo perché vogliono riportare a casa in fretta i loro esseri.

Alle spalle di tutti capibanda e capi di stato maggiore, un tragico bilancio in termini di vite umane un clamoroso fallimento politico e militare. Ora gli americani forniscono cifre spaventose: tra il 5 giugno ed il 3 ottobre tra i somali e i diecimila somali sono stati uccisi o feriti negli scontri tra clan rivali e nei combattimenti con le forze dell'Onu. E due terzi delle vittime sono donne e bambini.

A dirlo non è polemica in vista di provocazioni ma l'inviato speciale del presidente Clinton in Somalia Robert Oakley. A confermarlo è il generale dei marines Anthony Zinni, comandante delle operazioni militari americane in Somalia. In «cristalli dal New York Times» i due rappresentanti statunitensi si ammettono di aver controllato questa stima con le informazioni in possesso dei servizi di intelligence americani ed delle organizzazioni umanitarie e di giudicare questo «conto» attendibile. Non solo Oakley e Zinni confermano che le stime del massacro sono emerse, recitano in un comunicato, nel corso di incontri con i ex ricercato numero uno del generale somalo Mohammed Farah Aidid. E l'ex ricercato ora a fare un bilancio dell'operazione. I capi

americani prendono atto «Circa due terzi delle vittime sono donne o bambini spesso usati come scudi umani negli scontri a Mogadiscio e in altri luoghi», ha affermato il generale Zinni, protagonista e testimone di quegli episodi. La maggior parte delle vittime è stata registrata nella zona sud della capitale somala nel settore di Mogadiscio controllato dal clan di Aidid.

A far le spese del tremendo bagno di sangue che nasconde il fallimento di «Restore Hope» è stato uno dei clan cui fanno capo le forze di Aidid quello degli habegedir.

«Hanno subito un tremendo martellamento ed hanno avuto molte vittime», ha detto ancora Zinni al «New York Times». Il loro clan stava per estinguersi. L'ufficiale americano ammette che molti somali ostili ad Aidid hanno finito per appoggiare il generale quando i soldati delle Nazioni Unite hanno iniziato a dargli la caccia trasformandolo in un perseguitato. I due funzionari statunitensi impegnati nella trattativa con il ribellato «signore della guerra» Aidid aggiungono di aver trovato il capo somalo «molto provato».

«Quando abbiamo iniziato i colloqui - hanno dichiarato Oakley e l'alto ufficiale Usa - ci aspettavamo di trovarlo trionfante ma ci ha detto che i combattimenti hanno lasciato una dura impronta sul suo clan e che molte persone sono state uccise. Sembravano veramente esauriti e desiderosi di mettere fine ai combattimenti».

«Non credo - ha concluso l'inviato di Clinton Oakley - che vi saranno altre esplosioni di guerra e che in Somalia tra clan ci metteranno a uccidere come è successo in questa «confessione» dei funzionari statunitensi che rivela una grande ansia di giungere all'e-pilogo della missione in Somalia e quindi al ritiro delle truppe rimaste.

Ad Addis Abeba sotto gli auspici del presidente dell'Etio- pnia Meles Zenawi i capi



dei due principali fazioni somale. L'ex imprendibile Aidid ed il fedele amico dell'Occidente Ali Mahdi hanno ripreso i colloqui sulla «riconciliazione» il ruolo degli stranieri e il disarmo dei gruppi armati. Pare che la trattativa si sia incamminata sul binario giusto. Nei prossimi giorni gli incontri potrebbero essere allargati agli altri capi clan con l'obiettivo di giungere alla «riconciliazione». Ma è bene ricordare che i «signori della guerra» si sono accordati più volte, anche in ter-

ra etio-pica per poi riprendere i combattimenti. E in Somalia i contingenti più numerosi e ben equipaggiati stanno per bene le valigie. A metà dicembre se ne andranno i belgi e i tedeschi stanno dimezzando la presenza. Gli americani hanno fissato per il 31 marzo la data del ritiro dalla Somalia mentre gli italiani stanno intensificando gli sforzi diplomatici per saldare il ritiro dei soldati ad una soluzione politica che non laser di nuovo la Somalia nelle mani del clan

Il cadavere di un bambino somalo. Sopra un'immagine simbolo dello sbarco degli americani in Somalia esattamente un anno fa.



## Tutti gli smacchi Onu nell'anno nero 1993

Il tempo di bilanci per l'Onu. Successi ed insuccessi si sono mescolati in questo 1993 e l'immagine delle Nazioni Unite non ne esce rafforzata. Tra le tante missioni di pace una sola può essere considerata un vero successo. Quella in Cambogia. Mentre ad Haiti in Somalia o in Bosnia e Herzegovina il Palazzo di Vetro ha dovuto registrare uno smacco in gran parte dovuto alla mancanza di unità politica tra i suoi più influenti membri ad un difficile equilibrio tra difensori dei diritti umani ed ingegneri in conflitto tra loro dagli «sbocchi» spesso imprevedibili. Questi timori si sono visti chiaramente il 11 ottobre quando la nave americana Harlan County navigava al largo delle coste haitiane mentre a Port au Prince gli avversari del deposto presidente Aristide protestavano. «Haiti è stata vittima della «sindrome somala» spiega un diplomatico occidentale. Qualche giorno prima 18 soldati americani dell'operazione delle Nazioni Unite in Somalia erano morti in uno scontro con i sostenitori del generale Aidid. L'uomo su cui pendeva un mandato d'arresto poi revocato il 16 novembre scorso con una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Come sempre, la televisione ha avuto la sua parte nel rappresentare la realtà. Più che dai volti emaciati dai cadaveri dei tanti somali e dei caschi blu il pubblico statunitense è rimasto colpito dalle immagini del viso tumefatto del suo cittadino pilota catturato a Mogadiscio. Il Congresso americano ha deciso che in Somalia il tempo di voltar pagina.

In Bosnia e Herzegovina l'Onu ha cercato di far la sua parte. Soprattutto ha tentato di garantire l'arrivo degli aiuti umanitari. Ma in questo caso gli interessi spesso divergenti delle tante diplomazie occidentali hanno finito per prevalere. In qualche modo anche l'Occidente e non solo l'artigiana serba o croata hanno decretato il fallimento del Onu in Bosnia.

Delle principali missioni del 1993 rimane la Cambogia come fiore all'occhiello del Palazzo di Vetro. In maggio la gente si è presentata in massa a votare nonostante l'appello dei Khmer rossi a boicottare le elezioni politiche. In terra cambogiana la Nazioni Unite sono riuscite con buoni risultati in una missione che non aveva precedenti nella storia dell'organizzazione mondiale. Grande impegno di uomini e massimo sforzo nelle risorse. Soprattutto l'Onu è potuta intervenire con alle spalle solidi accordi politici come quello di Parigi e una non scontata coesione tra i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. Anche il capo di Stato maggiore americano John Shalikashvili in un suo recente intervento all'Onu ha riconosciuto che gli avvenimenti del 1993 hanno offerto l'ultima chance di soldati americani all'estero. Senza escludere la possibilità che Washington si impegni in nuove missioni multinazionali ha ammesso che esse sono tanto più efficaci quanto più sono chiari gli obiettivi politici che si vogliono perseguire. Inclina al pessimismo anche il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali quando immette che in terra somala «a partire da un certo momento i grandi paesi non si sono più capiti tra di loro».

Le agenzie di viaggio francesi sospendono i tour natalizi. Gli integralisti uccidono un tecnico inglese

# Il Sahara algerino diventa off-limits

I francesi rinunciano alle vacanze in Algeria. I maggiori operatori turistici hanno sospeso tutti i viaggi programmati per le feste di Natale nel Sahara. Una misura precauzionale data il clima di paura creato dal succedersi di attentati contro gli stranieri. Da quando è scaduto otto giorni fa l'ultimatum di un gruppo estremista islamico affinché i non algerini lascino il paese sono già state uccise 4 persone.

Algeri. Lo sfiducioso di attacchi xenofobi in Algeria ha indotto le maggiori agenzie di viaggio francesi ad annullare gli itinerari programmati per le feste di fine d'anno nel Sahara. Anche se il sud del Paese non è stato finora teatro di attentati di parte degli integralisti musulmani gli operatori turistici preferiscono non correre rischi. Così hanno dichiarato tra gli altri Terre d'Adventure, Explorator, Descartes e Nouvelles Frontières. Dopo il blocco osservato durante la guerra del Golfo i flussi turistici verso il Sahara sono ripresi a buon ritmo grazie ai collegamenti diretti Parigi-Djibouti-Lamanara. Si è stabilito il compenso Air Algerie. Ora almeno per un po' i viaggi per vacanza dalla Francia verso il paese meridionale sembrano destinati a subire un forte rallentamento.

Gli atti di violenza contro cittadini stranieri residenti in Algeria hanno provocato quattro vittime nell'arco di una settimana a partire dallo scudire martedì 30 novembre delle 11 ultimatum posto dal Gruppo islamico armato (Gia) a tutti i non algerini affinché lasciasse il paese.

In una precedente ondata di atti terroristici tra settembre e ottobre erano morte sette persone, due tecnici francesi, due ufficiali russi e tre tecnici italiani americani della società italiana Sadelmi.

I quattro stranieri uccisi nell'ultima settimana sono un commerciante spagnolo, Max Barbot, un pensionato francese, Max Barbot e un tecnico informatico britannico Malcolm David Vincent che lavorava per la Pulman Kellogg una società legata da un contratto con la compagnia petrolifera

algerina Sonatrach. Secondo la ricostruzione fatta dall'agenzia algerina Aps il Vincent 41 anni (primo britannico ucciso nel paese da quando è esplosa la crisi tra integralisti e governo) sarebbe stato colpito da un gruppo di uomini armati mentre si trovava con la sua auto fermo ad un distributore. Azzew nel ovest del Sahara. Secondo gli inquirenti potrebbe anche non essere stato trattato di un agguato se non fosse stato un tentativo di rapina.

Miglior intanto le condizioni del commercio in Algeria. Anello Castaldo 50 anni ferito subito scorso a colpi d'arma da fuoco Castaldo è già rientrato in Italia. L'ultimatum agli stranieri era stato consegnato dai militanti del Gruppo islamico armato a tre funzionari francesi da loro rapiti e poi rilasciati il 31 ottobre scorso. Nel messaggio che gli ostaggi una volta liberati avevano consegnato all'autorità del loro paese, si invitava che non sarebbe più stati effettuati dei rapimenti ma ci sarebbe stata «una violenza che in futuro» altro paese arabo in cui numerosi stranieri in particolare turisti sono stati uccisi durante il primo semestre di quest'anno.

I Dodici dell'Unione europea si stanno consultando per adottare misure comuni a tutela dei cittadini comunitari in Algeria. Diversi governi tra cui quello italiano hanno già inviato nei giorni scorsi i rispettivi cittadini a lasciare il paese, almeno che il loro paese non sia indispensabile. In Francia il governo ha esortato ieri ad una «estrema vigilanza».

Oltre alle undici vittime straniere almeno 1700 algerini hanno perso la vita nel violento confronto tra gli estremisti islamici e lo Stato cominciato due anni fa dopo l'annullamento delle elezioni vinte dal Fronte di Salvezza islamico (Fis) poi sconfitto.

Le azioni terroristiche anche in questi ultimi giorni non hanno avuto sempre per bersaglio gli stranieri. Ieri per esempio a Oued Fodda duecento chilometri circa ad ovest di Algeri quattro uomini armati di fucili mitragliatori hanno fatto irruzione in una casa privata aprendo il fuoco su un gruppo di persone che si trovavano pranzando ed uccidendo otto. L'altro giorno era stato ferito gravemente Sal di di direttore del dipartimento isabico del ministero degli Esteri algerino. Il portello è sparito e si è all'ospedale militare di Algeri. Aveva cinque anni i figli e si era a Salua una località situata a quindici chilometri dal capoluogo sparando i numerosi colpi di arma da fuoco.



Margaret Thatcher

## La Lady di ferro alla sbarra per le armi all'Irak

LONDRA. La che non l'ha mai di vista nessuno così abituata ad avere sempre l'ultima parola è stata costretta sotto torchio e scomozioni di un'operazione di polizia. Margaret Thatcher, ascoltata ieri da una commissione ufficiale di inchiesta su una questione di vecchia data in materia di bellico all'Irak durante il suo governo ed il risultato di soccombere. Non era mai accaduto prima che un ex primo ministro se ne misse al servizio di un giudice. Margaret Thatcher è duramente criticata per il suo crescente coinvolgimento nel conflitto iracheno. Il punto di sbocco in un momento di scontro le stesse cose che commuove i suoi sostenitori. «Non mi risulta che lei mi abbia mai fornito un risposta precisa. Il mio è solo il mio

di Saddam in battaglia come sempre in un'ostinazione di disguido anziché di determinazione dell'avvocato che l'ha interrogata. L'«Lady di ferro» ha ammesso che in effetti subito dopo la firma del cessate il fuoco tra Irak e Iran alcuni ministri allestirono l'embarco. Ma lei si giustificò e non fu mai più in grado di dare un'occhiata alle carte del mio governo. Non c'era mai accaduto prima che un ex primo ministro se ne misse al servizio di un giudice. Margaret Thatcher è duramente criticata per il suo crescente coinvolgimento nel conflitto iracheno. Il punto di sbocco in un momento di scontro le stesse cose che commuove i suoi sostenitori. «Non mi risulta che lei mi abbia mai fornito un risposta precisa. Il mio è solo il mio

9 7 1993 9 12 1993  
MARIO ORTOLANI  
L'UNITA VACANZE  
MILANO Via Felice Casati 32  
Tel 02 6704810 844  
Fax 02 6704522 Te ex 36257

Lunedì  
con  
**L'Unità**  
quattro  
pagine  
di  
**[L'UNITA]**

**VACANZE LIETE**  
Natale al Mare! Appartamenti tre stelle massimo confort prezzo cordialità al vostro servizio Residence Riviera - Arma Taggia (Sanremo)  
Tel. 0184-43008

**COMUNE DI NOCERA TERINESE**  
Provincia di Catanzaro  
AVVISO DI GARA  
IL SINDACO  
rende noto che questo Comune ha indetto per il 29/12/1993 una licitazione privata per la costruzione di un parco spiaggia per un importo a base dasta di lire 592.291.555  
Categoria richiesta N° 2  
La gara sarà espletata ai sensi della legge 2/2/1974 N° 14 art 1 lettera d)  
Le imprese interessate possono chiedere con istanza in bollo entro 10 gg dalla pubblicazione del presente avviso di essere invitate alla gara.  
La richiesta di invito non è vincolante per quest'Amministrazione.  
Nocera Terinese li 3/12/1993  
IL SINDACO (Prof. G. Gvambattista Macchione)

**COMUNE DI MILANO**  
SETTORE SERVIZI E LAVORI PUBBLICI  
AVVISO DI GARE DI APPALTO  
(ai sensi del D.P.C.M. n. 55 del 10/1/1991)  
Saranno indette ai sensi dell'art 1 lettera a della legge 2/2/1973 n. 14 con ammissione di offerte in aumento ed in conformità alle disposizioni dell'art 2 Bis comma 1 della Legge n. 155/89 distinte gare mediante Licitazione privata per sostituzione copertura rimozione e sostituzione pavimento terrazzo, risanamento ambientale interno ed esterno e opere varie nella scuola materna di via Stratico 3/5 - zona 19.  
1) Appalto n. 125/93  
Opere da imprenditore edile  
Importo a base dasta L. 885.888.179  
Cat. A.N.C. richiesta n. 2 del D.M. 25/2/1982  
n. 770 con classifica non inferiore a L. 750.000.000  
Finanziamento opera finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.  
2) Appalto n. 126/93  
Opere da labbro lattoniere  
Importo a base dasta L. 330.638.777  
Cat. A.N.C. richiesta n. 5/1 del D.M. 25/2/1982  
n. 770 con classifica non inferiore a L. 300.000.000  
Finanziamento opera finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.  
3) Appalto n. 127/93  
Opere da verniciatore  
Importo a base dasta L. 281.836.983  
Cat. A.N.C. richiesta n. 5/1 del D.M. 25/2/1982  
n. 770 con classifica non inferiore a L. 300.000.000  
Finanziamento opera finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.  
Ai sensi dell'art 2 Bis comma 1 della legge n. 155/89 saranno considerate anomale le offerte che supereranno la soglia del 20% per l'appalto n. 125/93 e del 23% per gli appalti nn. 126/93 e 127/93.  
La domanda di partecipazione una per ciascuna gara redatta in lingua italiana con l'esatta denominazione dell'appalto, sovracchiato del numero di codice fiscale del numero dell'appalto, con fotocopia del certificato di iscrizione alla categoria A.N.C. richiesta (in fotocopia) e indirizzata al Comune di Milano Settore Servizi e Lavori Pubblici Ufficio Appalti e Contratti (Tel. 02/62086267 fax 02/6570374) dovrà pervenire a pena di esclusione entro e non oltre il 29/12/93 all'Ufficio Protocollo Generale del Comune di Milano via Celestino IV n. 6.  
Il bando integrale di gara in visione presso il Settore Servizi e Lavori Pubblici Ufficio Appalti e Contratti via Pirelli 39/Piano 12 e in pubblicazione sul B.U.R.L. del 9/12/93.  
IL DIRETTORE DI SETTORE (Dott. s.s. Grazia Gu di)

**COMPLEANNO**  
Il compagno Michelangelo Bencivenna militante nel Pci prima e poi nel Pds iscritto alla Sezione Cardito (Napoli) si stringe affettuosamente intorno ai nipotini Michelangelo Michele e Chiara Bencivenna nel giorno del loro compleanno  
Agnoni anche uall'Unita